

IL COMMENTO

## GRANDI BANCHE E PIAZZA FINANZIARIA: DESTINI E INTERESSI DIVERSI

Antonio Foglia

La cronaca degli ultimi anni e di questi giorni ci segnala che è forse ora di dividere il destino della Svizzera da quello delle sue due maggiori banche separando in società diverse il loro ramo d'azienda legato al nostro paese e quello internazionale. Tra i due esiste infatti un conflitto di interessi insanabile. Risolverlo separando i rami d'azienda è probabilmente l'unica speranza di crescita ulteriore per le due grandi banche e certamente è il solo modo per evitare ulteriori danni alla Svizzera ed alla sua immagine. Vediamo perché. Una dozzina di anni fa il mondo bancario svizzero cominciò a rendersi conto che l'attrattiva della nostra piazza finanziaria si stava progressivamente indebolendo, grazie soprattutto al miglioramento della situazione nel resto del mondo. Ai grandi istituti, già presenti sulle maggiori piazze finanziarie mondiali, lo sviluppo delle loro attività internazionali sembrò la risposta strategica naturale ad un possibile indebolimento della loro attività principale, il private banking in Svizzera. Più o meno allo stesso momento, la fase rialzista delle borse cominciò ad accelerare e diede al sistema bancario utili crescenti. Il management delle tre grandi banche di allora si trovò quindi nella fortunata situazione di avere un problema ma anche i mezzi finanziari per risolverlo. Si lanciò quindi in una colossale campagna di acquisti di ditte primarie sulle principali piazze estere nella speranza di svilupparsi localmente e di diversificare le fonti di entrate. Per radicarsi in altri paesi le grandi banche svizzere hanno bisogno del supporto dei governi e della potenziale clientela locale. Con la loro attività internazionale le banche svizzere sono entrate in diretta concorrenza con le banche locali. Così, ogni volta che negli ultimi anni è nato un contenzioso, anche pretestuoso, con la Svizzera le principali banche internazionali concorrenti hanno soffiato volentieri sul fuoco mentre le nostre grandi banche hanno scoraggiato una difesa risoluta da parte del nostro governo e della nostra stampa per non inimicarsi governi e clientela di altri paesi. La Svizzera subisce la debolezza della posizione facilmente ricattabile in cui si sono cacciate le due gran-

di banche. La radice di questa ricattabilità sta nella loro principale attività in Svizzera: il private banking al servizio di persone residenti spesso nei paesi in cui le grandi banche vorrebbero radicarsi. Con il miglioramento delle condizioni quadro in questi paesi, la principale ragione per continuare a tenere in Svizzera i propri risparmi è soprattutto fiscale. Da cui la pressione sul nostro paese da parte di governi che ritengono ora di poter legittimamente aspirare al rientro dei risparmi dei propri cittadini per sottoporli direttamente alla propria tassazione. Una difesa più risoluta della Svizzera sarebbe stata doverosa in almeno tre circostanze. Innanzi tutto nella vicenda dei fondi delle vittime dell'olocausto e nella revisione a senso unico del comportamento del nostro paese e delle nostre banche nell'ultima guerra mondiale. In secondo luogo nel far notare che le normative svizzere contro il riciclaggio sono più stringenti e più efficaci di quelle di molti paesi in prima fila tra i nostri accusatori. In terzo luogo nel far rilevare come il risparmio estero in Svizzera sia tassato, eccome, con ritenute alla fonte sui redditi svizzeri ed esteri e che i risparmiatori stranieri rinunciano spesso ad una tassazione più favorevole del loro risparmio in patria in cambio di una legittima aspirazione alla riservatezza. In conclusione, l'attività esercitata in Svizzera dalle grandi banche danneggia la loro competitività all'estero e la loro ricattabilità all'estero inibisce una difesa adeguata dei loro interessi in Svizzera. Interessi che purtroppo coincidono in larga misura con quelli di tutti gli svizzeri. Separare le attività estere e domestiche delle grandi banche in due società diverse ed indipendenti risolverebbe questa situazione a vantaggio di tutti. Le banche svizzere potrebbero tornare a concentrarsi sugli interessi nazionali. Rinforzerebbero l'azione del governo che potrebbe negoziare la nostra progressiva integrazione con l'Europa da posizioni di minore debolezza. L'attività internazionale potrebbe essere scorporata, potrebbe trasferire la sede in una grande piazza estera, e competere ad armi pari con le banche locali da cui non sarebbe più discriminabile. Nell'interesse degli azionisti e di tutti noi.